



INTERVENTO DI PAOLO PORTOGHESI

ARCHITETTO DIRETTORE DELLA BIENNALE DI ARCHITETTURA 1980 e 1982

LA STRADA CHE ATTRAVERSÒ L'OCEANO

**Intervento svolto all'interno della rassegna I Sabati dell'Architettura
Incontri con i Direttori delle Mostre Internazionali di Architettura della Biennale di Venezia**

BIOGRAFIA

Paolo Portoghesi, nato a Roma nel 1931, laureatosi in architettura all'università di Roma nel 1957, esercita la libera professione nel campo della progettazione edilizia e urbanistica dal 1958. All'attività progettuale affianca l'attività didattica, Portoghesi ha insegnato Storia della critica presso la facoltà di architettura di Roma dal 1962 al 1966 e dal 1967 al 1979 è stato professore di ruolo di Storia dell'architettura al Politecnico di Milano, dove inoltre ha ricoperto la carica di Preside di facoltà dal 1968 al 1976. Dal 1982 è professore di ruolo di Storia dell'architettura all'università di Roma, dal 1995 insegna progettazione architettonica nella stessa Università ed è l'autore di numerose pubblicazioni e saggi, in particolare sull'architettura Rinascimentale e barocca, sul Liberty e sull'architettura contemporanea,



Portoghesi ha inoltre diretto le riviste *Controspazio*, *Eupalino*, *Materia* e dal 2001 per *"Abitare la terra"*. Tra i suoi scritti più di rilievo si ricordano: *"Guarino Guarini"* (1956), *"Michelangelo architetto"* (1964), *"Roma Barocca"* (1966), *"Francesco Borromini"* (1967), *"Dizionario Enciclopedico di Architettura ed Urbanistica"* (1969), *"Le inibizioni dell'architettura moderna"* (1974), *"Album del Liberty"* (1975), *"Album degli anni Venti"* (1976), *"Album degli anni Cinquanta"* (1977), *"Album degli Anni Trenta"* (1978), *"Dopo l'architettura moderna"* (1980), *"Leggere l'architettura"* (1981), *"Postmodern: l'architettura nella società post-industriale"* (1982), *"I grandi architetti del 900"* (1998), *"Architettura e natura"* (1999) e molti altri. Direttore della Sezione architettura della Biennale di Venezia dal 1979 al 1982 e Presidente dal 1983, Portoghesi ha realizzato nel 1980 la mostra *La presenza del passato*, organizzata alle Corderie di Venezia con *La Via Novissima* dedicata al tema del Postmoderno. Alla sua opera, premiata con numerosi riconoscimenti, tra cui la laurea honoris causa dell'Università di Losanna (1984), la Legione d'Onore nel 1985 e il titolo di Commendatore dell'Ordine delle Arti e delle Lettere dalla segreteria francese per la cultura e le comunicazioni nel 1990 e gli sono state dedicate numerose pubblicazioni e mostre.

Tra le più significative realizzazioni figurano la Casa Baldi, Roma (1959), Casa Andreis a Sandriglia, Rieti (1964), Casa Papanice, Roma (1966), l'Istituto tecnico Industriale, L'Aquila (1969), la Chiesa della Sacra famiglia a Fratte, Salerno (1969), la Biblioteca civica e il Centro sociale, Avezzano (1970), la Corte Reale di Amman, Giordania (1973) il Piano regolatore e l'Aeroporto Internazionale di Khartum, Sudan (1973), il Complesso Moschea-Centro culturale Islamico di Roma (1975), la Banca popolare del Molise, Campobasso (1984), l'"Excelsior Savoia Suite Hotel & Store" a Rimini e, nel contesto dei lavori pubblici per il Giubileo del 2000, il restauro e l'abbellimento dei palazzi storici dell'antico Ospedale di San Giovanni a Roma. A Novembre del 2002 è stato inaugurato il "Nuovo Politeama" opera-house

In qualità di designer ha collaborato tra gli altri con Alessi, Cleto Munari, Ceramiche Montesanto, Poltronova, Richard -Ginori.

INTERVENTO DI PAOLO PORTOGHESI

ARCHITETTO DIRETTORE DELLA BIENNALE DI ARCHITETTURA 1980 e 1982

LA STRADA CHE ATTRAVERSÒ L'OCEANO

**Intervento svolto all'interno della rassegna I Sabati dell'Architettura
Incontri con i Direttori delle Mostre Internazionali di Architettura della Biennale di Venezia**

Cogliere allo stato nascente quello che sta avvenendo nel campo dell'arte: questo, secondo me, è il compito specifico della Biennale di Venezia, un'istituzione alla quale ho dedicato con entusiasmo undici anni della mia vita, dal 1979, quando fui nominato direttore del settore Architettura, al 1992, quando ebbe fine il mio secondo mandato di presidente, sempre tenendo fede a questo principio.

La Via Novissima nacque alla fine del 1979 come un modo per evitare la formula dominante utilizzata tra le mostre di architettura e risultata poco adatta al grande pubblico, ovvero quella di mostrare fotografie e modelli, rinunciando alla percezione dello spazio, matrice fondamentale di ogni architettura con l'A maiuscola. Il successo della realizzazione del Teatro del Mondo, accolto favorevolmente dai veneziani e pubblicato su centinaia di riviste, mi incoraggiò a continuare sulla strada di esporre non solo idee, ma anche architetture vere e proprie a tre dimensioni. Inoltre, una fiera berlinese, nella Alexander Platz non ancora ricostruita, con dei padiglioni che imitavano le case di un piccolo borgo, mi suggerì il modo in cui realizzare il mio sogno. A venti architetti provenienti da ogni parte del mondo venne chiesto di progettare delle facciate di piccole case in scala umana, da allineare nello spazio, appena conquistato, delle Corderie dell'Arsenale, una galleria lunga quasi trecento metri che il Ministero della Difesa e l'Ammiragliato di Venezia concessero alla Biennale, per mio personale interessamento, liberandola dagli ingombranti residui della prima Guerra Mondiale che ancora la occupavano.

Tra i venti architetti, scelti tra le figure emergenti in campo internazionale - Venturi, Gehry, Koolhaas, Hollein, Isozaki, Graves, Stern, Krier, Bofill, Ungers, Dardi, Purini, Anselmi, Gordon-Smith, Moore, Tygerman, Greenberg, Scolari, Kleihues e

Portzamparc - molti sono stati i protagonisti di ciò che è avvenuto nel mondo dell'architettura negli ultimi decenni. La defezione di Portzamparc costrinse poi alla sostituzione dell'autore della ventesima facciata, progettata da me insieme a Francesco Cellini e Claudio D'Amato. Insieme agli architetti della Via Novissima, protagonista dell'evento fu Aldo Rossi con il Teatro del Mondo, che durante la mostra ospitava i suoi progetti e le quattro torri realizzate nel campo prima del grande ingresso allo spazio delle Corderie.

La Via Novissima era preceduta da mostre – omaggio rivolte a tre maestri dell'architettura: Philip Johnson, Mario Ridolfi e Ignazio Gardella e seguita da un padiglione affidato ai critici Charles Jencks e Christian Norberg Schulz.

Uno spazio attiguo ospitava la mostra «L'Oggetto Banale», curata da Alessandro Mendini. Al piano superiore delle Corderie, oltre a un omaggio retrospettivo a Ernesto Basile, erano esposte le opere di 50 giovani architetti, a ciascuno dei quali era stato chiesto un autoritratto simbolico. Anche in questa sezione appaiono, per la prima volta, nomi che avranno un ruolo importante nell'architettura degli ultimi decenni. La mostra venne poi trasferita a Parigi nell'ambito del Festival d'Automne, nell'antico ospedale della Salpêtrière, con l'aggiunta, in questa occasione, delle facciate di Portamparc e, successivamente, fu trasportata a San Francisco, nel padiglione di Fort Mason, per il generoso intervento di una locale associazione di Amici della Biennale, presieduta allora da Virginia Westhover.